

CENTO PAROLE PER CENTO CANTI di Maurizio Muraglia



CORPO

PURGATORIO CANTO V

*E 'l mio maestro: «Voi potete andarne
e ritrarre a color che vi mandaro
che 'l corpo di costui è vera carne». (31-33)*

Dante fa ombra perché è vivo, e le anime del Purgatorio sono sbalordite da questo prodigio della grazia divina che permette a un vivo di visitare i morti. L'antipurgatorio qui ospita i morti di morte violenta, che videro il loro **corpo** straziato e ne hanno quella nostalgia che si riacutizza al vedere la vera carne di Dante. Dire che il **corpo** è vera carne non significa comunque istituire un'equivalenza tra i due termini, perché, con fedeltà alla dottrina cristiana, il **corpo** (soma) resta qualcosa che eccede la carne (sarx), e va a costituire l'irripetibile specificità dell'essere umano. Spesso alla parola **corpo** viene attribuita una valenza materiale, destinata ad essere superata da termini platonicamente più nobili quali anima o spirito. Eppure la parola dantesca permette di restituire al **corpo** la sua dimensione "totale", di connubio indissolubile tra materia e forma, che costituisce la persona umana. Dante è fedele ad un cristianesimo autentico, quindi non platonico. A risorgere dai morti infatti è un **corpo** e ad essere mangiato domenicamente è un **corpo**. A vedere i cieli sarà il **corpo** di Dante.

10.10.2021